

La copertura informativa dell'espansione del coronavirus nella stampa generalista spagnola

Andrés Ortega Garrido

Università degli Studi di Bergamo
ORCID: 0000-0001-6832-4616

DOI: <https://doi.org/10.54103/milanoup.224.c480>

ABSTRACT (ITA)

Nel presente lavoro si analizza un corpus composto da 664 testi giornalistici apparsi sul quotidiano spagnolo *El País* tra gennaio e marzo 2020, all'inizio della pandemia di COVID-19. Con una metodologia che combina l'analisi del discorso, in particolare l'analisi dei frame, e la linguistica dei corpora, si studiano le tre fasi che hanno caratterizzato l'evoluzione delle notizie sulla pandemia e sul virus: un approccio meramente informativo e quasi asettico, un approccio antiallarmista, dominato dall'appello alla calma, e infine un'esplosione informativa dove le notizie relative al virus hanno permeato ogni area delle informazioni. Il cambiamento del quadro informativo comporta delle contraddizioni e una possibile perdita di credibilità dei media.

ABSTRACT (ENG)

In the present work we analyze a corpus made up of 664 journalistic texts appeared in the Spanish newspaper *El País* between January and March 2020, at the beginning of the COVID-19 pandemic. Using a methodology that combines discourse analysis, specifically frame analysis, and corpus linguistics, we study the way in which news regarding the pandemic and the virus evolved, which went through three phases: a mere informative and almost aseptic approach, an anti-alarmist approach, dominated by the call for calm, and finally a media blast where news related to the virus permeated any area of the information. This change in the frame causes contradictions and a possible loss of credibility of the media.

1. La copertura informativa della pandemia

Il 31 dicembre 2019 le autorità cinesi, più precisamente la Commissione Sanitaria Municipale di Wuhan, resero nota la presenza in quella città di un focolaio di polmonite. A causarla era un nuovo tipo di coronavirus, responsabile di un'epidemia che l'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiarò pandemia l'11 marzo 2020 e diede ufficialmente per conclusa il 5 maggio 2023. In un primo momento, il mondo scientifico denominò il virus 2019-nCoV e successivamente, dall'11 febbraio 2020, SARS-CoV-2; quanto alla malattia da esso causata, sempre a partire dalla data segnalata si scelse il nome ufficiale di COVID-19, come si può leggere nella pagina web dell'OMS¹.

In breve, la popolazione si trovò di fronte a un vero e proprio fiume di notizie che si accaparrò la maggior parte degli spazi informativi per una buona parte dell'anno 2020, specialmente nei primi mesi, quando la nota predominante era l'incertezza (Vállez e Pérez-Montoro 2020; Masip et al. 2020; Lázaro Rodríguez e Herrera Viedma 2020; Casino 2022). A causa delle circostanze speciali che accompagnavano questo insolito episodio una buona parte del mondo sviluppato si vide sottoposta all'isolamento nel proprio domicilio per evitare il contagio, condizioni in cui si trovò la quasi totalità degli europei nel corso della prima metà dell'anno 2020. Ciò favorì un contatto maggiore del solito con i mezzi di comunicazione e con i social network (Arrufat Martín 2021), attraverso i quali la popolazione cercava di mantenersi informata e connessa con il resto del mondo; purtroppo, come già apparve chiaro in quello stesso momento (Salaverría et al. 2020), i social si rivelarono terreno fertile per notizie poco accurate, se non addirittura volutamente ingannevoli.

In tali circostanze, risulta interessante soffermarsi sul ruolo dei mezzi di comunicazione di massa come tramiti dell'informazione di carattere sanitario, un'informazione che si ricercava con urgenza, dato il clima generale di ansietà e incertezza che si stava vivendo, specialmente durante le prime settimane della pandemia.

I *mass media*, in effetti, si trasformarono nell'unica finestra attraverso la quale la popolazione poteva accedere alle notizie che, a partire dal momento in cui le autorità iniziarono a prendere misure che influivano direttamente sullo svolgimento della vita quotidiana, si resero necessarie per regolare azioni fino ad allora ritenute automatiche come il semplice atto di uscir di casa. In questo modo, la relazione fra la quotidianità e il consumo di notizie diventò più stretta del normale e il bisogno di informarsi conobbe un netto aumento:

Los ciudadanos han modificado claramente sus hábitos de consumo informativo durante el confinamiento, en consonancia con lo que describe la bibliografía aca-

1 [https://www.who.int/es/emergencies/diseases/novel-coronavirus-2019/technical-guidance/naming-the-coronavirus-disease-\(covid-2019\)-and-the-virus-that-causes-it](https://www.who.int/es/emergencies/diseases/novel-coronavirus-2019/technical-guidance/naming-the-coronavirus-disease-(covid-2019)-and-the-virus-that-causes-it)

démica en contextos análogos [...] En el caso español, se constata un incremento nada desdeñable, que alcanza el 78%. (Masip et al. 2020: 7).

Canale privilegiato, in grado di garantire l'accesso a una «actualización permanente, cubriendo la necesidad de estar al día en una situación de emergencia», così come a «un flujo de información constante, que es lo que reclama la ciudadanía, especialmente durante las primeras fases de cualquier crisis» (Masip et al. 2020: 8), fu l'informazione digitale. Abbiamo ritenuto utile individuare gli strumenti più usati dai cittadini per seguire l'evoluzione dell'informazione sanitaria. A questo proposito, esistono studi (Nielsen et al. 2020; Masip et al. 2020; Arana et al. 2020; Lázaro Rodríguez e Herrera Viedma 2020) che hanno rivelato come, durante i primi mesi di pandemia, furono i mezzi di comunicazione online, seguiti dalla televisione e dai social network, a giocare un ruolo predominante nella ricerca di informazioni sul COVID-19; in minor misura, la radio e i giornali tradizionali. Il volume di notizie generato durante le prime fasi della pandemia raggiunse cifre esorbitanti e i due terzi di queste notizie furono pubblicate con strumenti digitali (Lázaro Rodríguez e Herrera Viedma 2020). Gonzalo Casino conta 432.059 notizie relative al coronavirus pubblicate in Spagna fra il 1° gennaio e il 10 aprile 2020 (2022: S98).

Ciò premesso, studieremo l'impatto che i mezzi di comunicazione ebbero in Spagna sul quadro informativo che offrono e sulle strategie discorsive impiegate per far conoscere le notizie relative all'avanzamento della pandemia, focalizzando la nostra attenzione su *El País*, uno dei principali quotidiani generalisti spagnoli e, come rivelato da alcune inchieste, fra gli strumenti che generavano la maggior fiducia, secondo solo alla Televisión Española (Masip et al. 2020: 6), al primo posto, quindi, nella stampa scritta quanto a percezione di affidabilità da parte dei lettori. D'altro canto, bisogna considerare che il modo in cui sono presentate le notizie è una modalità di rappresentazione del mondo, che varia, per l'appunto, a seconda dello stile di narrazione dei fatti, dell'importanza, della quantità e della gerarchia assegnata al tema nel contesto dell'informazione offerta dal quotidiano ai suoi lettori.

2. Caso di studio e metodologia

Per la nostra analisi abbiamo preso in considerazione le notizie pubblicate nell'edizione digitale de *El País* dal 9 gennaio 2020, data nella quale il quotidiano riportava la prima notizia relativa alla nuova epidemia apparsa in Cina, fino al 25 marzo dello stesso anno, al decimo giorno dall'inizio del lockdown decretato dal Governo di Pedro Sánchez. Questo periodo è stato individuato come momento di maggior dispiegamento di notizie sul coronavirus, mentre a partire dalla fine di marzo il volume informativo cominciò ad essere progressivamente più basso (Arana et al. 2020: 158-159).

Abbiamo selezionato tutte le notizie apparse nella versione digitale de *El País* relative all'emergenza sanitaria, anche qualora la tematica non fosse strettamente medica, ma toccasse ambiti diversi (l'economia, lo sport...), purché il quotidiano vi avesse applicato l'etichetta di appartenenti al tema generale «Coronavirus» o simili; più avanti vedremo quali scelte lessicali abbiano caratterizzato gli occhielli delle notizie riferite all'espansione e agli effetti del coronavirus. Così, nel mese di gennaio 2020 furono pubblicate su *El País* 64 notizie, in febbraio 164 e nei primi venticinque giorni di marzo si arrivò a 436, raggiungendo pertanto, nel lasso di tempo indicato, un totale di 664 notizie relative al tema del coronavirus. Oltre alle notizie propriamente dette, fra il 29 gennaio, data del primo editoriale dedicato al tema, e il 25 marzo il quotidiano pubblicò 26 editoriali². Furono pubblicati anche altri tipi di testo, come approfondimenti su fatti specifici (ad esempio, il rimpatrio degli spagnoli che si trovavano a Wuhan nel mese di gennaio) o testi di carattere principalmente economico dove si analizzavano le conseguenze della crisi sanitaria da quel punto di vista. In tal modo, abbiamo elaborato con le 664 notizie un corpus testuale composto da 612 424 parole e 706 532 *tokens*. Per l'estrazione dei dati lessicometrici, principalmente parole chiave, ci siamo avvalsi del programma informatico Sketch Engine, pensato per il trattamento dei corpora testuali.

Per la nostra analisi applicheremo una metodologia che combina la linguistica dei corpora con l'analisi dei frame (Goffman 1974; Snow et al. 1986), applicata soprattutto allo studio del comportamento dei cittadini (Druckman 2001) e della comunicazione sociale (Tuchman 1978; Pan e Kosicki 1993; Scheufele 2000; Reese 2001; Sádaba 2001). Dal momento che «los medios de comunicación son entendidos como arenas públicas en las que se despliegan los argumentos que construyen las realidades sociales mediante el uso de marcos» (Koziner 2013:16), si rende necessario approfondire il contenuto e il funzionamento di tali frame e di tali argomentazioni, i quali, nel caso di cui ci occupiamo, afferiscono a un ambito di azione che, in teoria, dovrebbe competere principalmente agli esperti in medicina, epidemiologia, virologia e sanità pubblica. Ad ogni modo, la realtà mostrata nei *media* spagnoli durante la pandemia era multiforme, in quanto a farsi sentire – come logico, d'altra parte, in una situazione insolita come quella che si stava vivendo – non era una sola voce, bensì una pluralità di versioni che, comunque, si inseriva in uno scenario in continua mutazione, come vedremo, a seconda dell'evoluzione della situazione.

Il ruolo della linguistica dei corpora può rivelarsi decisivo se vogliamo intraprendere uno studio nel quale sia possibile includere un approccio quantitativo.

2 Ricordiamo che l'editoriale, come genere testuale scritto proprio del giornalismo, nell'ambito ispanico si riferisce a un testo non troppo ampio che analizza un tema di attualità e che, trattandosi di un genere di opinione, contiene elementi di giudizio. Appare senza firma, poiché il contenuto esprime il punto di vista del giornale nel suo insieme, non di una persona in particolare.

Come segnalato a proposito dei testi giornalistici in relazione all'analisi dei frame, «el texto contiene *frames* que se manifiestan por la presencia o ausencia de ciertas palabras clave, series de frases, imágenes estereotipadas, fuentes de información y oraciones que proveen hechos o juicios reforzados temáticamente» (Entman 1993: 52, citato in Koziner 2013: 20). Pertanto, l'analisi delle parole chiave (Scott 1997; Gabrielatos 2018), immancabile nella pratica di uno studio basato sul corpus, ci permetterà di individuare con sufficiente precisione i principi fondanti di certi frame comunicativi, quantomeno dal punto di vista linguistico e più concretamente lessicale.

3. L'informazione sul coronavirus ne *El País*: denominazioni, occhielli ed evoluzione cronologica dell'informazione

Il 9 gennaio 2020 *El País* pubblica la prima notizia riguardante l'esistenza in Cina di un nuovo coronavirus responsabile di un focolaio di polmonite: «Un virus similar al SARS, responsable de la misteriosa neumonía china. La dolencia ha afectado a 59 personas, sin que haya víctimas mortales hasta la fecha», recita il titolo. Due giorni dopo appare la seconda notizia sul tema: «La misteriosa neumonía china se cobra su primera víctima mortal. De las 41 personas infectadas hasta la fecha por el virus, similar al que en 2002 provocó la epidemia de SARS, siete están en estado grave». I cinque giorni successivi trascorrono senza che la questione sia sfiorata. Come vedremo più avanti, e come segnalano vari studi (Masip et al. 2020; Costa Sánchez e López García 2020; Moreno Espinosa et al. 2021; Casino 2022), questi primi momenti sono connotati da una certa indulgenza all'allarmismo nell'informazione, unita, come si vede già nei titoli e nel corpo di queste due prime notizie de *El País*, alla tendenza a collocare il fatto nel campo dello sconosciuto («misteriosa neumonía», «nuevo virus», «nueva cepa», «misteriosa dolencia», «identificar el virus», «faltan por esclarecer algunos detalles», «descubrimiento»), del lontano («neumonía china», «en Wuhan, capital de la provincia de Hubei», «Corea del Sur», «Hong Kong») e del preoccupante («víctimas mortales», «en alerta», «se han contagiado decenas de personas», «propagación», «cuarentena», «aislamiento», «preocupación», «tengo miedo», «estado grave», «se cobra su primera víctima mortal», «la producción de una vacuna puede llevar años»), con alcuni riferimenti linguistici che imitano il lessico bellico («atacar», «estallido»), caratteristica individuata da Costa Sánchez e López García (2020: 8) come tipica dell'informazione sul virus.

Nelle settimane successive le notizie pubblicate da questo quotidiano sono collegate a etichette di vario tipo, che aiutano appunto a inquadrare ciò di cui si parlerà, offrendo subito un'interpretazione previa del tema trattato (il frame determina l'interpretazione dell'oggetto). In un primo momento, alcune di queste denominazioni che precedono immediatamente il titolo per definire tematicamente la notizia insistono sulla provenienza del virus o sul nome che gli si dava

in un primo momento, senza menzionare la malattia che provocava, la quale, fino all'11 febbraio, non si identificava con un nome specifico («Coronavirus NCOV», «El virus chino», «Coronavirus», «Coronavirus de Wuhan», «El virus de Wuhan»). Più avanti si inizierà a parlare della malattia col suo nome ufficiale («Coronavirus Covid-19», «Covid-19»), così come della presenza del virus nel Paese («Coronavirus en España»). Altri casi sono più generici, ma sempre con un accenno alla situazione di crisi («Crisis de coronavirus», «Crisis del coronavirus», «La crisis del coronavirus», «Últimas noticias de la crisis», «Crisis sanitaria»), benché occasionalmente si incontrino occhielli completamente neutri («Salud») o associati a temi correlati («Seguridad alimentaria»). A partire dalla dichiarazione dello stato di pandemia da parte dell'OMS, si moltiplica la frequenza di occhielli contenenti un riferimento ad essa («Pandemia de coronavirus», «Pandemia mundial»).

L'evoluzione della situazione porta a includere tematiche che vanno oltre l'emergenza sanitaria stessa, come gli effetti sull'economia e la Borsa, sullo sport (specialmente il calcio) e sulla cultura, così come le conseguenze dell'isolamento sulla salute mentale della popolazione. In effetti, già dal 27 gennaio si inizia a parlare del coronavirus in relazione all'economia e al crollo delle Borse e si comincia a temere per la celebrazione del Mobile World Congress di Barcellona. Il 28 gennaio segna l'inizio della presenza informativa del virus in Europa, a seguito dei primi casi di contagio in Germania. Quello stesso giorno, nell'edizione digitale della notte, per la prima volta il virus è la principale notizia di apertura, esattamente come accadrà il 31 gennaio, sempre nell'edizione della notte, con il primo caso in Spagna. Tuttavia, bisognerà aspettare il 15 febbraio per trovare nuovamente un titolo di apertura riferito al virus («Francia registra la primera muerte fuera de Asia por coronavirus»), nonostante alcuni giorni prima, più precisamente l'11 febbraio, l'OMS avesse dichiarato il coronavirus nemico numero uno per l'umanità, ricorrendo con una sola espressione a un lessico bellicista e ad una personificazione del virus, caratteristiche presenti in gran parte delle comunicazioni sul virus, insieme alla comparazione fra il nuovo coronavirus e il virus che provocò l'epidemia del 1918 (Costa Sánchez e López García 2020: 8).

Nei due giorni seguenti *El País* praticamente non inserisce alcuna notizia sul coronavirus: l'edizione del mattino di domenica 16 semplicemente ripete la notizia del decesso in Francia, per giunta in una posizione secondaria dal punto di vista della visibilità nell'edizione digitale, mentre l'aggiornamento del pomeriggio amplia la copertura con qualche altra notizia, sempre però in posizione defilata. Lo stesso accade lunedì 17 febbraio, con notizie riciclate dei giorni precedenti e relegate nella sezione «Sociedad». Si noti la peculiarità di questo fatto: appena quattro giorni dopo saranno resi noti i primi contagi e i decessi in Italia e si inizierà a parlare, proprio dalle colonne de *El País*, di «alerta máxima».

A partire dal 21 febbraio si moltiplicano le notizie sull'espansione del coronavirus, il 22 la notizia di apertura si riferisce ai primi decessi in Italia, il 24 si annuncia la presenza di un caso importato a Tenerife, il 25 le notizie riferite al coronavirus si triplicano, il 26 si informa di un contagio locale a Siviglia e, a partire dal 27 febbraio, si generalizza l'informazione sui contagi in diverse parti della Spagna. La dichiarazione dello stato di allarme da parte del Governo il 14 marzo e l'inizio del lockdown massivo della popolazione innescano un processo per il quale il flusso di notizie aumenta quotidianamente, con un culmine il 20 marzo, giorno in cui il numero delle notizie pubblicate nell'edizione digitale de *El País* è doppio rispetto al giorno precedente.

4. Frame informativi

La cronologia che abbiamo appena esposto può coincidere con tre “frame” (Goffman 1974), che corrispondono alla percezione che i *media* vogliono suscitare nei loro lettori riguardo al coronavirus. A grandi linee, potremmo individuare nel quotidiano analizzato tre momenti informativi che corrispondono a tre frame cronologici mediante i quali si stabilisce la costruzione sociale del fenomeno in sé attraverso il mezzo di comunicazione (Druckman 2001): in un primo tempo la mera presentazione dell'esistenza di un nuovo virus; successivamente un momento di antiallarmismo nel quale si cerca di sottrarre importanza al tema; infine, un'esplosione di notizie in franca contrapposizione con la fase precedente e la conseguente mancanza di un momento di transizione che serva da preparazione a ciò che sta per arrivare, assenza condivisa dalla maggior parte degli attori implicati nella comunicazione sull'evoluzione del problema (Costa Sánchez e López García 2020: 10).

In questo senso, alcune delle abitudini tipiche del settore professionale del giornalismo si vedono frenate nel secondo periodo e scatenate nel terzo. Ci riferiamo a quel che potremmo definire “effetto palla di neve informativo”, mediante il quale il giornalismo, quantomeno in Spagna, cerca di raggruppare e narrare in modo continuo e consequenziale eventi di natura simile, se possibile in luoghi geograficamente diversi, creando in questo modo un quadro catastrofista che dia l'idea di una fatalità senza fine, ogni volta più acuta e più estesa. La pandemia da SARS-CoV-2 non poteva far altro che scatenare come non mai questo effetto palla di neve.

Da un punto di vista puramente lessicale, possiamo osservare tale fenomeno nei testi analizzati attraverso la frequenza d'uso dell'avverbio «ya» in combinazione soprattutto, seppur non esclusivamente, con il verbo «ser» per riferirsi al numero di contagiati o di deceduti («Los fallecidos en todo el país ya son 288», titolo del 15 marzo; «las personas ingresadas en cuidados intensivos son ya

2.355, un 32% más que el domingo», notizia del 23 marzo)³, oltre all'utilizzo di verbi come «crecer» («El número de afectados no ha dejado de crecer desde el pasado 31 de diciembre», notizia del 29 gennaio; «La mortalidad vuelve a crecer en Italia tras dos jornadas a la baja», titolo del 24 marzo), «aumentar» («Alrededor de un tercio de las personas sometidas a un test [...] han dado positivo, un ritmo frenético que todavía puede aumentar», notizia del 17 febbraio; «el número de casos puede aumentar», notizia del 27 febbraio), «alcanzar» («Italia ha registrado durante el fin de semana un importante repunte de contagios por el coronavirus, que ya alcanzan casi los 1.700», «la cifra de muertos por la enfermedad ya ha alcanzado los 34», notizia del 1° marzo), «dispararse» («El número de contagiados por el coronavirus se disparaba por encima de los 2.000 en la Comunidad de Madrid», notizia del 13 marzo; «el número de enfermos críticos se ha disparado», «la curva de un brote epidémico, dibujada linealmente, es una curva que se dispara como un cohete», notizie del 21 marzo; «se disparan las nuevas infecciones en Europa y América», notizia del 22 marzo), eccetera.

Da un punto di vista quantitativo, l'avverbio «ya» si colloca al quarto posto fra gli avverbi più utilizzati, dopo «no», «más» e «también», con un numero totale di 1.602 ricorrenze all'interno del corpus e una frequenza per milione di 2.267,41 (in un corpus generale di spagnolo come Spanish Web 2018, formato da miliardi di parole, la frequenza per milione è di 1.556,53). Alcune delle combinazioni più frequenti dell'avverbio, secondo quanto rivela lo strumento Word Sketch di Sketch Engine, si producono con alcuni verbi che sostengono l'idea espressa più sopra della palla di neve e che raccogliamo di seguito in ordine decrescente: «ya son», «ya supera», «suman ya», «alcanza ya», «ya afecta a», «que ha dejado ya», «se extiende ya por», «acumula ya», «roza ya los», «registra ya casi», «ascendían ya a», «se eleva ya a», «ya representan». In misura inferiore incontriamo alcune combinazioni con un tono più positivo, riferite alla guarigione e alle dimissioni ospedaliere: «se han curado ya», «han recibido ya el alta». Infine, possiamo segnalare che, in generale, la combinazione più frequente con cui si incontra questo avverbio è «ya más de», con la quale, di nuovo, si insiste sul numero raggiunto in quel momento all'interno di una curva di crescita indefinita.

I tre grandi frame che abbiamo indicato all'inizio di questo paragrafo non sono, comunque, immutabili, bensì è possibile l'integrazione delle categorie descritte da Snow et al. (1986: 469-476), ovvero: l'amplificazione del frame, che implica «clarification and invigoration of an interpretive frame that bears on a particular issue, problem or set of events» (1986: 469); l'estensione o le estensioni del frame, con l'intento di coinvolgere i partecipanti, ampliare il campo d'azione e includere punti di vista, interessi e sentimenti diversi; la trasformazione del frame, con il turbamento che ciò può provocare nel ricevente in quanto

3 Lo scrittore Javier Marías criticò l'uso catastrofista di tale avverbio nel suo articolo «Entusiastas del pánico», del 29 marzo 2020 (Marías 2022: 184).

i precetti esposti in questo frame trasformato «may not resonate with, and on occasion may even appear antithetical to, conventional lifestyles or rituals and extant interpretive frames» (1986: 473). Nel caso delle notizie analizzate, il terzo dei frame cronologici esposti più sopra potrebbe includere in successione queste tre categorie, ovverosia amplificazione, estensione e trasformazione.

Vediamo ora la conformazione di ciascuno dei tre frame proposti e delle categorie presenti nell'ultimo di essi. Per facilitare l'analisi dei dati del corpus abbiamo elaborato altrettanti subcorpora, denominati Primo frame, Secondo frame e Terzo frame, ove si raccolgono le notizie di ciascuno degli intervalli temporali corrispondenti ai tre frame che abbiamo individuato.

4.1 Primo frame: presentazione del virus

Il quotidiano percepisce e, di conseguenza, presenta il virus come qualcosa di lontano e circoscritto alla Cina. In realtà, questo primo frame costituisce quel che Goffman (1974) denomina frame primario («primary framework») e ha la funzione di fornire una prima comprensione dell'informazione ed elaborare un'organizzazione iniziale degli eventi. In questo primo frame la maggior parte delle notizie parla di come ad essere affette dal virus siano la Cina (più precisamente Wuhan) e, tutt'al più, Hong Kong, la Corea del Nord e la Thailandia. Questa prima fase va dal 9 gennaio, con la prima notizia sul coronavirus apparsa ne *El País*, al 28 gennaio, dato che dal 29 il giornale opta per un cambio di politica sulla copertura di questo tipo di notizia, come vedremo.

Quantitativamente, il lessico delle notizie appartenenti a questo primo frame (subcorpus Primo frame) rivela una concentrazione tematica proprio nelle caratteristiche segnalate, ovvero presentazione del virus e distanza degli eventi, come si può verificare attraverso alcune delle prime venti parole chiave più frequenti (Tabella 1), per l'estrazione delle quali abbiamo confrontato il subcorpus Primo frame con il corpus generale di spagnolo Spanish Web 2018 e che ci informano sulla cosiddetta *aboutness* del testo (Phillips 1989: 7-10, 26, 53-54, citato in Gabrielatos 2018: 225). Abbondano quindi i riferimenti geografici al luogo dove prese origine il virus e alla sua estensione in quel momento («Wuhan», «Hubei», «Pekín», «Huanan», «Shangái»), i riferimenti al virus e alle malattie respiratorie correlate («patógeno», «virus», «coronavirus», «SARS», «MERS», «neumonía») e altri termini strettamente collegati con il lessico base dell'epidemia («brote», «contagio», «infectar», «cuarentena»); sono frequenti anche il nome e il cognome del direttore generale dell'OMS e la sigla di questa organizzazione («Tedros», «Ghebreyesus», «OMS»).

Parola chiave	Frequenza assoluta	Frequenza relativa	Punteggio
Wuhan	254	5854,15332	5016,4
coronavirus	122	2811,8374	2468,84
SARS	47	1083,24878	894,095
Hubei	35	806,67468	734,942
cuarentena	65	1498,11011	569,636
MERS	15	345,71771	320,013
brote	82	1889,92346	193,854
Ghebreyesus	8	184,38278	182,688
Pekín	43	991,05743	177,258
neumonía	29	668,38757	168,405
Huanan	7	161,33493	161,856
epicentro	31	714,48328	157,155
Tedros	7	161,33493	158,73
contagio	37	852,77032	155,201
repatriar	16	368,76556	144,908
patógeno	34	783,62683	142,178
OMS	53	1221,53589	140,861
infectar	81	1866,87561	136,887
virus	180	4148,6123	130,38
Shanghái	12	276,57416	127,438

Tabella 1. Prime 20 parole chiave del subcorpus “Primo frame”

Allo stesso modo, all’osservazione delle parole chiave multiple in questo subcorpus (Tabella 2) si evidenziano espressioni che cercano di informare sulla nuova malattia, sulle sue peculiarità e sulla sua ubicazione («nuevo coronavirus», «nuevo virus», «síndrome respiratorio», «origen de la infección», «epicentro del brote», «epicentro de la crisis», «ciudad china»), sul modo in cui colpisce gli esseri umani e sulla sua possibile diffusione («caso sospechoso», «posible caso», «caso confirmado», «víctima mortal», «transmisión entre humanos», «expansión del coronavirus», «emergencia internacional»), sulle organizzazioni incaricate di gestire la situazione («autoridad china», «autoridad sanitaria», «comité de emergencia», «Centro de control y prevención [de Enfermedades]», «servicio de enfermedades infecciosas»), così come sul personale sanitario, citato mediante una metafora («ángel blanco»). Si distingue inoltre la combinazione «español atrapado», associata alla parola chiave «repatriar» della Tabella 1, cosa naturale,

visto l'incremento dell'interesse per l'informazione locale registratosi durante la pandemia:

La magnitud del crecimiento de la información local es muy destacable (más acentuada que sobre economía y finanzas [...]). Así, en 2020 el consumo de noticias locales aumentó un 125% en Francia, un 101% en Alemania, un 105% en Italia, un 158% en España y un 45% en Reino Unido (hasta el 22 de marzo). (Arana et al., 2020: 158)

Il fatto di uscire dal frame iniziale della presentazione della malattia e dei suoi effetti immediati sulla popolazione cinese sarebbe un'amplificazione di quello stesso frame (Snow et al. 1986), dato che il virus, a quel punto, verrebbe concepito non soltanto come un agente riguardante individui stranieri, ma come qualcosa in grado di avere conseguenze su cittadini spagnoli che si trovassero in Cina. Al momento, quest'amplificazione contempla unicamente il «rescate» degli spagnoli in territorio a rischio epidemico, senza che si intravedano in queste operazioni conseguenze sanitarie di rilievo per la Spagna.

Parola chiave multipla	Frequenza assoluta	Frequenza relativa	Punteggio
autoridad china	34	783,62683	561,95
nuevo coronavirus	20	460,95694	456,39
epicentro del brote	17	391,81342	391,12
nuevo virus	15	345,71771	266,39
caso sospechoso	16	368,76556	263,87
ciudad china	15	345,71771	262,1
español atrapado	11	253,52632	253,93
emergencia internacional	9	207,43063	204,29
síndrome respiratorio	9	207,43063	197,01
posible caso	11	253,52632	179,26
caso confirmado	11	253,52632	174,71
víctima mortal	17	391,81342	159,35
Centro de control y prevención	7	161,33493	157,79
comité de emergencia	7	161,33493	154,61
veintena de españoles	6	138,28708	139,03
año nuevo lunar	6	138,28708	137,36
epicentro de la crisis	6	138,28708	135,83
crisis sanitaria	6	138,28708	123,49
autoridad sanitaria	14	322,66986	117,67

expansión del coronavirus	5	115,23923	116,24
servicio de enfermedades infecciosas	5	115,23923	115,79
transmisión entre humanos	5	115,23923	115,55
servicio de enfermedades	5	115,23923	115,46
ángel blanco	5	115,23923	114,22
origen de la infección	5	115,23923	113,39

Tabella 2. Prime 25 parole chiave multiple del subcorpus “Primo frame”

4.2 Secondo frame: antiallarmismo

Dopo questa prima tappa di presentazione e inizio dell’allerta, che stava trasformandosi in vera e propria preoccupazione, come già alcune delle parole chiave precedenti lasciavano intravedere («crisis sanitaria», «expansión del coronavirus», «emergencia internacional»), il giornale prende la decisione di abbassare il livello dell’allarme procedendo a una riduzione drastica dello spazio dedicato nel quotidiano (perlomeno nell’edizione digitale) alle notizie sul coronavirus e alla sua espansione e relegandole in molti casi a sezioni secondarie o in una posizione non visivamente dominante a partire dal 29 gennaio, quando l’editoriale del giorno, il primo che *El País* dedica al tema del coronavirus, porta, per l’appunto, il titolo «Ponderación. La gestión de la crisis del coronavirus debe evitar alarmismos que agraven el daño». Questo nuovo frame antiallarmista, che si concluderà il 20 febbraio, si accompagna all’intento di lottare contro le bufale e l’eccesso di informazioni che si stava generalizzando in quel momento e che avrebbe portato gli esperti a parlare addirittura di “infodemia” (Masip et al.; 2020; Salaverría et al. 2020; Aleixandre Benavent et al. 2020; Tuñón Navarro e Bouza 2021; Bouza e Tuñón Navarro 2022; Casino 2022). Questa iperprotezione, occasionalmente analizzata e denunciata (Costa Sánchez e López García 2020: 10), traspare nella pubblicazione di alcuni articoli dove si cerca di presentare l’episodio sostanzialmente come un’epidemia di influenza e si consiglia di seguire solo le indicazioni degli esperti («Los bulos del coronavirus, un peligroso brote de confusión y desconfianza. Los especialistas reclaman atender a voces autorizadas o cuentas oficiales para informarse sobre la nueva epidemia», notizia del 31 gennaio).

Il nuovo frame contrasta drasticamente con alcune notizie pubblicate dallo stesso giornale appena qualche ora prima dell’editoriale del 29 gennaio e caratterizzate da tinte allarmanti («La cifra de afectados se dispara: más 4.500 enfermos y 106 muertos. Las autoridades chinas ofrecen una cifra de infectados que ha crecido el 59% en solo 24 horas», titolo del 28 gennaio). Particolarmente rilevante quest’altra notizia, sempre del giorno 28: «Alemania registra los primeros

casos de contagio en Europa». Nel corpo del testo si indulge all'allarmismo: «El brote causado por el coronavirus de Wuhan sigue creciendo y cada día alcanza nuevos hitos. Alemania ha confirmado este martes cuatro contagios de la enfermedad en el país –los primeros en Europa–». La rilevanza di questa notizia sta nel fatto che, dal punto di vista dei frame informativi, si è verificata un'estensione del frame (Snow et al. 1986), dato che i lettori de *El País*, da europei, si vedono ora necessariamente coinvolti nel fenomeno dell'epidemia, benché non ancora toccati in pieno. Questa estensione, comunque, si vedrà in un certo qual modo frenata o contrastata dal cambio intenzionale di frame che si produce il giorno 29.

Così, a partire da questo momento, anche quando alcune notizie non possono evitare di sollevare una certa preoccupazione (in fin dei conti, l'epidemia era nella sua fase di espansione), il frame antiallarmista assunto dal quotidiano include notizie dai toni rassicuranti, come questi due dello stesso 29:

El equipo de fútbol de Wuhan ya está en España para entrenar en Sotogrande. Los jugadores superaron el periodo de incubación y no presentan ninguna sintomatología del coronavirus.

Los españoles repatriados de Wuhan pasarán la cuarentena en un hospital de Madrid. Aquellos que presenten síntomas no podrán embarcar en el vuelo hacia Europa, que despegará esta semana.

Parimenti, si dà voce a epidemiologi che cercano di calmare le acque («“No hay nada más contagioso que el miedo”. El experto en epidemiología hace un llamamiento a la calma y opina que todas las medidas que se están tomando para contener el virus de Wuhan son adecuadas», titolo del 31 gennaio) o si inseriscono notizie con una visione speranzosa, nonostante i sottotitoli talvolta poco tranquillizzanti («España estima que la epidemia puede “remitir pronto”. Italia activa el estado de emergencia y el Reino Unido confirma los dos primeros casos en el país»). Anche quando si viene a sapere del primo caso di persona infettata in territorio spagnolo, il giorno 31 gennaio, si pubblicano notizie rassicuranti che cercano di evitare l'allarme («El infectado de coronavirus de La Gomera lo contrajo en Alemania y no tiene síntomas. Sanidad confirma que el turista permanece en cuarentena en un hospital de la isla», notizia del 1° febbraio; «Detectados cinco nuevos casos de coronavirus en los Alpes franceses. “Su estado clínico no reviste ningún signo de gravedad”, declara la ministra francesa de Sanidad», notizia dell'8 febbraio; «El segundo caso de coronavirus en España es un británico que se contagió en los Alpes. El paciente se encuentra ingresado y aislado en el hospital de Son Espases (Palma), aunque el diagnóstico es “muy leve”», notizia del 9 febbraio), di sottolineare quanto si sia preparati ad ogni possibile evenienza («La expansión del coronavirus acelera la carrera por la vacuna. El uso de “plataformas” o modelos ya utilizados en otros patógenos como el

MERS permite acortar plazos»; «Robots enfermeros, camareros y desinfectantes: tecnología para contener el coronavirus. Hospitales y hoteles comienzan a utilizar dispositivos que miden la temperatura, llevan medicamentos y alimentos e interactúan con humanos», titoli del 4 febbraio) o di indicare un inizio della diminuzione di quella che al momento era ancora un'epidemia («Pekín informa de que disminuyen los pacientes que acuden a hospitales con síntomas», titolo del 4 febbraio; «La mortalidad por el coronavirus de Wuhan baja por primera vez del 2% de los afectados. Los expertos atribuyen el descenso a la mayor detección de casos leves y a las mejoras en la asistencia médica», titolo del 7 febbraio), benché si continui ad imbattersi in titoli che si collocano, al contrario, in una prospettiva di allarme («La cifra de muertos por la epidemia se dispara y supera el millar», «El virus deja ya más de 900 fallecidos, superando las víctimas mortales del SARS en 2003», titoli del 10 febbraio).

L'analisi delle parole chiave, svolta sempre confrontando il subcorpus Secondo frame con il corpus generale di spagnolo Spanish Web 2018, ci permette di confermare questa riduzione del tono allarmista, dato che la maggior parte dei risultati che ci fornisce il corpus è costituita da vocaboli tutto sommato neutri, senza espressioni particolarmente allarmanti fra le più frequenti parole chiave (Tabella 3) e le parole chiave multiple (Tabella 4), con un numero, invece, piuttosto rilevante di nomi di luoghi («Wuhan», «Hubei», «Yokohama», «Daegu», «[hospital Gómez] Ulla»), di persone («Ghebreyesus», «Tedros», «Wenliang»), di compagnie o navi da crociera («Princess», «Diamond», «Westerdam»), di riviste («Caixin»), oltre a riferimenti ad autorità o individui in generale («autoridad china», «científico chino», «presidente chino», «turista chino»), sigle di vario tipo, non necessariamente associate alla malattia («SARS», «MWC» [Mobile World Congress], «GSMA» [Global System for Mobile Communications Association]) o termini molto generici dell'ambito dell'epidemia in corso («coronavirus», «nuevo coronavirus», «caso de coronavirus», «covid-19», «contagio», «nuevo caso», «caso de contagio», «incubación», «contagio durante la incubación», «periodo de incubación medio», «epidemia», «foco de la epidemia», «neumonía con síntomas», «cuarentena», «contagiar», «mascarilla»).

Fra le parole chiave multiple si distinguono i riferimenti ai possibili sintomi della malattia, completamente assenti nel periodo del primo frame informativo, quando il morbo si considerava fondamentalmente lontano e, pertanto, sembrava poco pertinente soffermarsi sui sintomi che si potevano provare. La presenza di questa serie di sintomi come parole chiave ci informa sulla nuova considerazione che si riserva alla malattia: essa ha acquisito lo status di patologia che, con casi già certificati in Europa, può colpire in qualche modo il lettore, il quale dovrà approfondire i dettagli concernenti il disturbo e conoscerne i sintomi, anche solo per precauzione («dolor de cabeza y dificultad», «tos seca», «fiebre alta»). Siamo di fronte ad una nuova trasformazione del frame, ascrivibile alla categoria dell'amplificazione (Snow et al. 1986). Di nuovo, come nel periodo del primo frame, un paio di parole chiave si riferiscono a casi di rimpatriati ed evacuati

(«repatriar», «evacuado»), però ora danno un'idea di sicurezza, poiché si evacua o si rimpatria qualcuno che sta in una condizione di pericolo per portarlo in un luogo più sicuro, libero dall'epidemia.

Le uniche parole chiave, più precisamente parole chiave multiple, che possano appartenere alla categoria delle parole allarmanti sono le seguenti: «víctima mortal», «emergencia internacional por el brote», «crisis sanitaria» e «crisis del coronavirus», queste ultime due, ad ogni modo, abbastanza neutre.

Parola chiave	Frequenza assoluta	Frequenza relativa	Punteggio
coronavirus	380	3635,98096	3192,2
Wuhan	324	3100,1521	2656,91
Hubei	122	1167,34119	1063,13
cuarentena	213	2038,06299	774,809
SARS	77	736,76453	608,377
GSMA	42	401,87158	331,7
covid-19	33	315,75623	316,756
contagio	156	1492,66589	271,522
epidemia	194	1856,26392	225,838
repatriar	58	554,96552	217,879
incubación	60	574,10223	212,388
Yokohama	28	267,91437	177,558
Princess	33	315,75623	159,428
Ghebreyesus	16	153,09393	151,854
Ulla	21	200,93579	143,691
evacuado	23	220,07253	137,176
Tedros	14	133,95718	131,96
contagiar	102	975,97382	126,829
Wenliang	13	124,38882	125,338
Westerdam	13	124,38882	124,803
Diamond	32	306,18787	122,614
maskarilla	66	631,51245	122,489
Daegu	14	133,95718	122,321
MWC	22	210,50415	121,081
Caixin	12	114,82045	112,82

Tabella 3. Prime 25 parole chiave del subcorpus “Secondo frame”

Parola chiave multipla	Frequenza assoluta	Frequenza relativa	Punteggio
nuevo coronavirus	30	287,05112	284,58
emergencia internacional	25	239,20927	235,44
periodo de incubación	28	267,91437	228,8
foco de la epidemia	23	220,07253	220,39
periodo de incubación medio	20	191,36742	192,37
dolor de cabeza y dificultad	20	191,36742	191,85
tos seca	24	229,6409	187,46
neumonía con síntomas	19	181,79904	182,8
caso de coronavirus	19	181,79904	182,55
emergencia internacional por el brote	18	172,23067	173,23
autoridad china	23	220,07253	158,33
contagio durante la incubación	16	153,09393	154,09
científico chino	17	162,66231	151,16
fiebre alta	20	191,36742	145,32
crisis sanitaria	17	162,66231	145,1
presidente chino	19	181,79904	139,46
caso sospechoso	20	191,36742	137,28
crisis del coronavirus	14	133,95718	134,96
ciudad china	18	172,23067	130,95
víctima mortal	32	306,18787	124,62
turista chino	15	143,52556	121,86
nuevo caso	33	315,75623	119,16
caso de contagio	13	124,38882	116,68
crucero en cuarentena	12	114,82045	115,82
nuevo contagio	12	114,82045	110,7

Tabella 4. Prime 25 parole chiave multiple del subcorpus “Secondo frame”

Inoltre, è molto interessante notare come questo secondo frame informativo centrato sull'anti-allarmismo si arricchisca con la comparsa di una serie di notizie sulla salute che cercano di sminuire la gravità della crisi del coronavirus evidenziando l'esistenza di altre malattie e rischi per la salute che non dovrebbero essere messe in ombra da un'eccessiva concentrazione sull'epidemia del coronavirus, che, ad ogni modo, si percepisce ancora come lontana e con lievi

conseguenze, nonostante il numero sempre crescente di decessi in Estremo Oriente. A seguire forniamo, in ordine cronologico, le notizie sulla salute che hanno occupato un posto di rilievo durante questo secondo frame informativo nel quotidiano analizzato:

La epidemia de gripe de este año se ensaña con los niños. Clases medio vacías y consultas pediátricas llenas marcan una temporada con casi un 20% más de casos infantiles. Los expertos tranquilizan y auguran una bajada inminente. (Titolo del 7 febbraio)

Los mosquitos «alien» que amenazan las ciudades europeas. Sangre humana en abundancia y pocos depredadores. Un estudio analiza la facilidad de las especies invasoras que transmiten enfermedades para adaptarse a los entornos urbanos. (Titolo del 7 febbraio)

Cóctel de bacterias con fresas. Una investigación identifica 150 cepas de microorganismos que favorecen el crecimiento de la planta, la protegen de patógenos y reducen la necesidad de agua hasta en un 30%. (Titolo del 16 febbraio)

Las infecciones por virus y bacterias provocan el 8% de las muertes por cáncer en España. Un estudio calcula que los tumores causados por microorganismos matan a unas 9000 personas al año. (Titolo del 17 febbraio)

Fra queste, la notizia del 16 febbraio, a rileggerla oggi di candida ingenuità visto il panorama che si avvicinava, parla della bontà di certi batteri che rendono possibile la crescita delle piante di fragola (potremmo parafrasare così l'idea che la notizia vuol trasmettere: «i microrganismi non sono tutti cattivi»). Inutile dire che durante il terzo frame, invece, sostanzialmente spariranno le notizie sulla salute riferite a malattie diverse dal COVID-19 (l'eccezione è una notizia del 27 febbraio il cui titolo recita così: «Por qué comer poco alarga la vida. Una investigación aporta la descripción más detallada de los beneficios de la restricción calórica para frenar el envejecimiento»).

Il resto degli editoriali apparsi durante questo secondo frame insiste sull'idea di restare tranquilli («Confianza. La respuesta frente al coronavirus debe estar coordinada por la OMS», 1° febbraio) e di evitare allarmismo e decisioni affrettate, come si esplicita nell'editoriale del 14 febbraio, dove si critica la cancellazione del Mobile World Congress di Barcellona («Sin razones. La suspensión del Mobile obedece a una reacción histórica no justificada»).

4.3 Terzo frame: esplosione di notizie sul coronavirus e sulla pandemia

La relativa e un poco forzata calma del secondo frame informativo apertosi con l'editoriale del 29 gennaio cede il passo a un terzo frame nel quale la

tensione latente esplose in modo quasi incontrollato con la notizia di apertura del 21 febbraio, che informa della morte per coronavirus di un uomo in Italia. Questo terzo frame è in realtà un'estensione (Snow et al., 1986) del frame originale, il che ci spinge a considerare il secondo frame una sorta di parentesi. In ogni caso, l'estensione del terzo frame presenta inizialmente tre sottocategorie in successione cronologica:

- a. la presenza del virus in Europa (estensione del frame attiva dal 28 gennaio, con la notizia dei primi casi di coronavirus in Germania);
- b. la presenza del virus in Italia (dal 21 febbraio. I primi casi in territorio italiano si registrano il 30 gennaio e *El País* ne dà notizia nell'aggiornamento dell'edizione serale; il primo decesso risale al 20 febbraio e di questo il quotidiano riferisce il giorno seguente);
- c. la presenza del virus in Spagna (primo caso il 31 gennaio, primo decesso il 4 marzo, anche se si viene a sapere *a posteriori*, grazie a una necropsia, che un uomo deceduto il 13 febbraio aveva contratto il virus).

La valanga di notizie di nuovi casi e decessi in diversi Paesi europei scatena il già menzionato "effetto palla di neve" che sta alla base del cambio di frame, essendo diventato impossibile "trattenersi" dall'informare senza lasciar briglia sciolta alle notizie. Questa estensione del frame iniziale è graduale ma molto rapida, tanto che in soli quattro giorni le notizie sul coronavirus si moltiplicano e finiscono per accaparrarsi tutti gli spazi principali del quotidiano digitale.

A ciò segue una trasformazione (Snow et al., 1986) che dà luogo a una quarta sottocategoria che ingloba le tre precedenti, in modo che, formalmente, ci troviamo ancora nel terzo frame. In questo frame trasformato, conseguenza dell'espansione del virus in tutta Europa, iniziano ad affievolirsi le distinzioni fra i Paesi per quel che concerne l'epidemia, visto che la maggior parte del continente ne è affetta. Dall'11 marzo, con la dichiarazione di pandemia da parte dell'OMS, potremmo parlare di un'estensione di questo terzo frame: il coronavirus, così come lo presenta la maggior parte dei mezzi di comunicazione, è la principale fonte di preoccupazione a livello mondiale. Saremmo di fronte ai «frame amplificatori del rischio», simili a quelli usati dalla stampa all'inizio della crisi del virus H1N1, o virus dell'influenza A, nel 2009 (Costa Sánchez e López García 2020: 7).

Per finire, il terzo frame trasformato ed esteso subirà un'ulteriore trasformazione a partire dal 14 marzo, quando in Spagna viene decretato lo stato di allarme e il lockdown per la popolazione. Da questo momento, il virus e l'informazione ad esso relativa impregnano tutto il tessuto sociale. Il frame informativo che i mezzi di comunicazione offrono presenta qualsiasi attività come inevitabilmente vincolata e subordinata al comportamento e all'avanzare del virus, con poca libertà di iniziativa individuale.

Da un punto di vista quantitativo, se teniamo conto delle parole chiave più frequenti delle notizie de *El País* durante questo terzo frame (Tabella 5), che, in ogni caso, si caratterizza per l'onnipresenza della tematica della crisi sanitaria in tutti i suoi aspetti, troviamo una maggior presenza di nomi propri di persone direttamente coinvolte nella gestione della crisi, in particolare quelle dell'ambito spagnolo, come il ministro della Sanità, Salvador Illa, la vicepresidente dell'Economia, Nadia Calviño, e la presidente della Comunidad de Madrid, Isabel Díaz Ayuso. Accanto a loro si distinguono il direttore generale dell'OMS, Tedros Ghebreyesus, e la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen. Parimenti, spicca fra le parole chiave la presenza delle regioni italiane Lombardia e Veneto, che segnalano la concentrazione di notizie riferite all'impatto del virus in territorio europeo. In questo terzo frame l'attenzione si concentra sempre di più su elementi che i lettori possano percepire come vicini: abbondano, quindi, le parole riferite a questioni sanitarie molto concrete («infectar», «contagiar», «contagio», «UCI» [Unidad de Cuidados Intensivos], «respirador», «mascarilla»), così come a protagonisti altrettanto concreti nell'emergenza sanitaria («UME» [Unidad Militar de Emergencias]). Emergono parole dell'ambito della nuova realtà che questo frame presenta, con la trasformazione che, senza dubbio, «may not resonate with, and on occasion may even appear antithetical to, conventional lifestyles or rituals» (Snow et al. 1986: 473) e che risultano insolite: «confinamiento», «teletrabajo» e «ERTE» [Expediente de Regulación Temporal de Empleo]. Infine, vogliamo evidenziare la presenza fra le parole chiave del sostantivo «letalidad», vocabolo con un senso negativo diretto che, dal punto di vista lessicale, coincide con l'abbandono della tendenza antiallarmista.

Parola chiave	Frequenza assoluta	Frequenza relativa	Punteggio
coronavirus	1561	2794,32104	2453,47
covid-19	398	712,45343	713,453
pandemia	372	665,91125	238,698
Wuhan	137	245,24152	210,967
cuarentena	300	537,02521	204,44
contagio	604	1081,21069	196,727
confinamiento	209	374,12756	182,434
Lombardía	138	247,03159	160,508
ERTE	96	171,84807	145,811
Illa	103	184,37865	123,567
mascarilla	315	563,87646	109,391

Véneto	69	123,51579	96,341
epidemia	414	741,09479	90,237
contagiar	355	635,4798	82,627
SARS-CoV-2	41	73,39345	74,393
teletrabajo	94	168,2679	71,63
UCI	151	270,30267	70,747
letalidad	58	103,82487	69,711
Hubei	42	75,18353	69,323
Calviño	44	78,76369	68,454
alertas	44	78,76369	58,759
Ghebreyesus	31	55,4926	55,671
Ayuso	45	80,55378	53,875
respirador	48	85,92403	53,164
virus	943	1688,04919	53,07
SARS	35	62,65294	52,49
UME	44	78,76369	52,315
brote	266	476,16235	48,918
Leyen	27	48,33227	46,744
infectar	340	608,62854	44,676

Tabella 5. Prime 30 parole chiave nel subcorpus “Terzo frame”

Anche osservando le prime parole chiave multiple (Tabella 6), incontriamo sia concetti non consueti che si adattano a questo nuovo frame («distanciamiento social», «medida de distanciamiento social», «medida de aislamiento», «cierre de fronteras», «contacto cercano») sia elementi concreti dell’ambito sanitario («material sanitario», «equipo de protección», «cuidados intensivos»). Allo stesso modo, vi trovano posto le combinazioni che si riferiscono alle autorità e alle strutture che gestiscono la crisi sanitaria o ne sono i più diretti protagonisti («autoridad sanitaria», «personal sanitario», «sistema sanitario», «[Centro de] Coordinación de Alertas y Emergencias [Sanitarias]»).

Ciò che maggiormente richiama l’attenzione nelle parole chiave multiple è la presenza ad alte concentrazioni di espressioni che indicano emergenza e allarme, come si confà a questo terzo frame una volta abbandonato l’antiallarmismo («emergencia sanitaria», «crisis sanitaria», «estado de alarma», «crisis del coronavirus», «expansión del coronavirus», «expansión del virus», «propagación del virus», «brote de coronavirus», «foco de contagio», «riesgo de contagio», «zona de riesgo», «caso sospechoso», «caso confirmado», «caso positivo», «nuevo caso»,

«nuevo contagio»). Appare come parola chiave multipla in questa fase «residencia de mayores», in ragione dei molteplici focolai di contagio registratisi nelle case di riposo e responsabili di un effetto palla di neve informativo a partire dalla prima notizia su questo specifico tema, il 5 marzo. Troviamo, infine, una sola espressione che possa considerarsi positiva fra le prime parole chiave multiple: «síntoma leve».

Parola chiave multipla	Frequenza assoluta	Frequenza relativa	Punteggio
estado de alarma	200	358,01682	306,24
crisis del coronavirus	98	175,42824	176,43
crisis sanitaria	74	132,46622	118,33
caso de coronavirus	57	102,03479	102,89
nuevo coronavirus	54	96,66454	96,488
expansión del coronavirus	46	82,34386	83,344
caso confirmado	67	119,93563	83,009
Coordinación de Alertas y Emergencias	43	76,97361	77,491
caso positivo	53	94,87445	72,646
material sanitario	45	80,55378	70,32
expansión del virus	36	64,44302	63,254
autoridad sanitaria	93	166,47781	60,888
propagación del virus	37	66,23311	60,049
brote de coronavirus	31	55,4926	56,493
distanciamiento social	31	55,4926	55,663
equipo de protección	54	96,66454	54,167
zona de riesgo	48	85,92403	53,783
caso sospechoso	41	73,39345	53,088
cierre de fronteras	32	57,28269	52,38
foco de contagio	26	46,54218	46,631
nuevo caso	68	121,72572	46,169
cuidados intensivos	58	103,82487	45,967
síntoma leve	28	50,12235	45,641
medida de distanciamiento	25	44,7521	45,622
contacto cercano	28	50,12235	43,788
medida de aislamiento	25	44,7521	43,641

personal sanitario	58	103,82487	43,386
riesgo de contagio	30	53,70252	43,245
sistema sanitario	85	152,15714	42,867
medida de distanciamiento social	23	41,17193	42,077
nuevo contagio	24	42,96202	42,019
emergencia sanitaria	33	59,07277	41,567
residencia de mayores	27	48,33227	40,415

Tabella 6. Prime parole chiave multiple nel subcorpus “Terzo frame”

Come abbiamo segnalato, questo terzo frame si colloca in una sfera totalmente differente rispetto al secondo, caratterizzato dall’antiallarmismo. Se durante quest’ultimo si era cercato di presentare l’epidemia di coronavirus come nient’altro che un’influenza in più, specificando come anche l’influenza stagionale stesse facendo stragi fra la popolazione infantile («La epidemia de gripe de este año se ensaña con los niños», titolo del 7 febbraio, come abbiamo visto), il terzo frame sottolinea la maggior pericolosità del coronavirus e suggerisce anche una più alta letalità in confronto al virus dell’influenza comune («¿Cómo se compara el coronavirus con la gripe? Los números dicen que es peor. El nuevo virus es más contagioso y probablemente más letal», titolo del 2 marzo).

5. Conclusioni

La crisi sanitaria vissuta fra il 2020 e il 2023 diede luogo a una situazione insolita per la maggior parte della popolazione che si vide affetta dal coronavirus e dal COVID-19, soprattutto a partire del momento in cui l’OMS dichiarò la pandemia. A ciò seguirono misure di contenimento che portarono all’isolamento di grandi masse di popolazione in buona parte dei Paesi occidentali. Il ruolo svolto durante i primi momenti della crisi dai mezzi di comunicazione, specialmente da quelli digitali e dalla televisione, fu cruciale: essi si trasformarono in uno strumento indispensabile per la vita quotidiana, vista la necessità della popolazione di restare informata su misure e su restrizioni tanto pervasive da limitare la mobilità e lo svolgimento di funzioni fino ad allora abituali e date per scontate. Abbiamo potuto verificare che, fra gennaio e marzo 2020, quando piovevano notizie sul tema (Arana et al. 2020), un quotidiano spagnolo di grande tiratura come *El País*, uno di quelli che godevano della maggior fiducia tra la popolazione, come segnalano alcuni sondaggi (Masip et al. 2020), nella sua edizione digitale presentava la realtà attraverso tre frame ben differenziati e adottati in successione cronologica: in un primo momento le notizie si mossero nel frame informativo della presentazione del virus, con una certa tendenza all’allarme; in

un secondo momento si prese la decisione di mitigare l'allarmismo, relegando in posizioni visivamente poco rilevanti le notizie che toccavano il tema del coronavirus e potenziandone altre, magari anche di contenuto correlato alla salute; in un terzo momento si attivò un terzo frame che presentava la realtà da un punto di vista contrario al precedente in quanto si iniziò a insistere sull'emergenza sanitaria, sui rischi e sul pericolo della situazione, non soltanto attraverso il mero contenuto dell'informazione, ma anche mediante la moltiplicazione delle notizie relative al coronavirus che, a partire dal 21 febbraio, si trasformò in una tematica che permeava in modo totalizzante le notizie di apertura del quotidiano.

Così, prendendo come esempio il caso concreto di questo quotidiano generalista, possiamo concludere che spesso la comunicazione di temi relativi alla salute e alla medicina (non escludendo che ricerche analoghe su temi diversi possano portare alle medesime considerazioni) si scontra con la difficoltà di discernere fra l'effettiva gravità della situazione e la realtà presentata dal mezzo di comunicazione, il quale, come si è visto, può essere mutevole e assumere posizioni anche contraddittorie; ciò lascia il lettore indifeso di fronte alla diffusione di bufale e notizie false su altri mezzi di comunicazione col rischio di generare una perdita di fiducia da parte della popolazione (Casino 2022: S98) e di togliere autorevolezza ai mezzi di comunicazione generalisti nella diffusione di temi di interesse pubblico.

Riferimenti bibliografici

- Alexandre Benavent, R., Castelló Cogollos, L. e Valderrama Zurián, J. C. (2020). "Información y comunicación durante los primeros meses de Covid-19. Infodemia, desinformación y papel de los profesionales de la información". *Profesional de la información*, 29(4).
- Arana Arrieta, E., Mimenza Castillo, L. e Narbaiza Amillategi, B. (2020). "Pandemia, consumo audiovisual y tendencias de futuro en comunicación". *Revista de Comunicación y Salud*, 10(2), 149-183.
- Arcila-Calderón, C., Blanco-Herrero, D. e Oller-Alonso, M. (2021). "Confianza en la comunicación de la pandemia. Percepciones de los ciudadanos españoles de la gestión gubernamental de la información sobre la Covid-19". *El profesional de la información*, 30(6).
- Arrufat Martín, S. (2021). "Los medios de comunicación españoles en tiempos de pandemia: generación de noticias en redes sociales durante la COVID-19". *Vivat Academia. Revista de Comunicación*, 154, 107-122.
- Bouza, L. e Tuñón Navarro, J. (2022). "La era de la desinformación global: diagnósticos y respuestas". *adComunica. Revista científica de estrategias, tendencias*

- e innovación en comunicación*”, 23, 19-22 (numero dedicado a «La era de la desinformación global: diagnósticos y respuestas»).
- Casero Ripollés, A. (2020). “Impacto del Covid-19 en el sistema de medios. Consecuencias comunicativas y democráticas del consumo de noticias durante el brote”. *El profesional de la información*, 29(2).
- Casino, G. (2022). “Comunicación en tiempos de pandemia: información, desinformación y lecciones provisionales de la crisis del coronavirus”. *Gaceta Sanitaria*, 36(1), S97-S104.
- Costa Sánchez, C. e López García, X. (2020). “Comunicación y crisis del coronavirus en España. Primeras lecciones”. *El profesional de la información*, 29(3).
- Druckman, J. N. (2001). “The Implications of Framing Effects for Citizen Competence”. *Political Behavior*, 23, 225-256.
- Fuentes Rodríguez, C. (2021). “«Quédate en casa»: discurso institucional y persuasión”. In C. Fuentes Rodríguez (Ed.), *Argumentación y discursos* (pp. 43-78). Arco Libros.
- Gabrielatos, C. (2018). “Keyness analysis: nature, metrics and techniques”. In C. Taylor e A. Marchi (Eds.), *Corpus Approaches to Discourse: A critical review* (pp. 225-258). Routledge.
- Goffman, E. (1974). *Frame analysis. An essay on the organization of experience*. Harper and Row.
- Koziner, N. S. (2013). “Antecedentes y fundamentos de la teoría del *framing* en comunicación”. *Austral Comunicación*, 2(1), 1-25.
- Lázaro Rodríguez, P. e Herrera Viedma, E. (2020). “Noticias sobre Covid-19 y 2019-nCoV en medios de comunicación de España: el papel de los medios digitales en tiempos de confinamiento”. *El profesional de la información*, 29(3).
- Marías, J. (2022). *¿Será buena persona el cocinero?* Alfaguara.
- Masip, P., Aran Ramspott, S., Ruiz Caballero, C., Suau, J., Almenar, E. e Puertas Graell, D. (2020). “Consumo informativo y cobertura mediática durante el confinamiento por el Covid-19: sobreinformación, sesgo ideológico y sensacionalismo”. *El profesional de la información*, 29(3).
- Moreno Espinosa, P., Contreras Orozco, J. H. e Román San Miguel, A. (2021). “Medios de comunicación, redes sociales y virus del miedo, durante la pandemia de COVID-19”. *Ámbitos. Revista Internacional de Comunicación*, 53, 148-160.
- Nielsen Rasmus K., Fletcher, R., Newman, N., Brennen, J. S. e Howard, P. N. (2020). “Navigating the «Infodemic»: How People in Six Countries Access and Rate News and Information about Coronavirus”. *Reuters Institute for the Study of Journalism*. <https://reutersinstitute.politics.ox.ac.uk/infodemic-how-people-six-countries-access-and-rate-news-and-information-about-coronavirus>
- Pan, Z. e Kosicki, G. M. (1993). “Framing analysis: An approach to news discourse”. *Political Communication*, 10(1), 55-75.

- Phillips, M. A. (1989). *Lexical Structure of Text*. English Language Research, University of Birmingham.
- Reese, S. D. (2001). "Framing public life: a bridging model for media research". In S. D. Reese, O. H. Gandy e A. Grant (Eds.), *Framing public life. Perspectives on media and our understanding of the social world* (pp. 7-31). Routledge.
- Sádaba, M. T. (2001). "Origen, aplicación y límites de la «teoría del encuadre» (*framing*) en comunicación". *Comunicación y sociedad*, 14(2), 143-175.
- Salaverría, R., Buslón, N., López-Pan, F., León, B., López-Goñi, I. e Erviti, M. C. (2020). "Desinformación en tiempos de pandemia: tipología de los bulos sobre la Covid-19". *El profesional de la información*, 29(3).
- Scheufele, D. A. (2000). "Framing as a theory of media effects". *Journal of Communication*, 49(1), 103-122.
- Scott, M. (1997). "PC Analysis of Key Words And Key Key Words". *System*, 25(2), 233-245.
- Snow, D. A., Rochford, E. B., Worden, S. K. e Benford, R. D. (1986). "Frame Alignment Processes, Micromobilization, and Movement Participation". *American Sociological Review*, 51(4), 464-481.
- Tuchman, G. (1978). *Making news: a study in the construction of reality*. Free Press.
- Tuñón Navarro, J. e Bouza, L. (Ed.) (2021). *Europa en tiempos de desinformación y pandemia. Periodismo y política paneuropeos ante la crisis del Covid-19 y las fake news*. Comares.
- Vállez, M. e Pérez-Montoro, M. (2020). "La comunicación periodística en tiempos de pandemia: análisis del tratamiento de la COVID-19 en la prensa europea". *Hipertext.net*, 21, 1-13.